

sui bastimenti, e poi scaricarsi alla rinfusa nei bastimenti stessi.

Ora ne viene che la dogana, colla severità delle sue misure, tassa la balla di ossa che va poi caricata e confusa nella stiva del bastimento, nella stessa maniera che il piccolo pacco, che può contenere una merce molto ricca, e viene così a pagarsi un dazio onerosissimo per il commercio delle ossa che può con tale aggravio essere anche paralizzato.

Io, additando alla diligenza del signor ministro queste osservazioni che mi pare gli sieno sfuggite, noto che non è così innocente, come appariva che egli credesse, l'applicazione di questa tassa. Lo prego però a volerle prendere in considerazione, e vedendone le tristi conseguenze sopra alcuné speciali industrie, gli fo premura di promuovere quei provvedimenti di equità di cui mi pare che siano perfettamente meritevoli.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io credo e dichiaro che l'intenzione del Governo, quando propose questa tassa, e del Parlamento che la accettò, è stata quella di mettere una piccolissima tassa d'importazione e d'esportazione che non alterasse le tariffe generali. Il quesito adunque, come lo pone l'onorevole Malenchini, e come l'aveva bene accennato l'onorevole Branca, è questo: voi avete voluto creare una tassa la quale colpisce di un minimo dazio l'entrata e l'uscita. Tanto è vero che per qualunque collo, per grande che sia, si ritraggono 10 centesimi. E se prendete 10 centesimi anche sui piccoli colli, egli è perchè supponete che un piccolo volume racchiuda valori considerevoli. Ma vi sono forse dei casi, nei quali si verifica un fatto che sarebbe eccezionale, cioè che il collo, in grande od in piccolo volume, contenga però un valore così esiguo che la tassa diventi per esso una vera tassa di esportazione od importazione, che rappresenta un tanto per cento?

Io comprendo che questo caso possa darsi. Credo però che siano eccezioni rarissime. Nondimeno queste eccezioni vanno considerate; ed assicuro l'onorevole Malenchini che ne prenderò subito contezza, perchè lo spirito della tassa è stato unicamente di mettere una piccola imposizione sopra le unità di entrata e di uscita. Se in qualche caso eccezionale questo spirito fosse invertito, sarebbe il caso di vedere in qual modo vi si possa provvedere. Questo io prometto all'onorevole Malenchini.

MALENCHINI. Io mi dichiaro soddisfatto della risposta del signor ministro, ma aggiungo ancora una osservazione riguardo ai provvedimenti di giustizia che crederà opportuni.

Qui non si tratta di mercanzie che vadano spedite in colli; si tratta che sono ridotte in colli solamente

per la convenienza del trasporto e dello scarico nei bastimenti. Ora io non pregiudico affatto la questione nella sua risoluzione, ma posso accertare il ministro che l'insieme delle esigenze per la tassa di statistica da parte della dogana può essere molto pregiudicevole a dei rami importanti di commercio, e specialmente per quello delle ossa, in parecchi porti dello Stato.

PRESIDENTE. Capitolo 16. Dogane e diritti marittimi, lire 99,606,045.

(È approvato.)

Dazi interni di consumo. — Capitolo 17. Dazi interni di consumo, lire 62,046,853.

La parola spetta all'onorevole Rogadeo.

MUSSI. L'aveva chiesta anch'io.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogadeo era iscritto prima.

ROGADEO. Domando alla Camera la permissione di rivolgere all'onorevole ministro delle finanze alcune domande a proposito dello stanziamento di 62 milioni per il dazio interno di consumo.

Io qui non intendo di sollevare tutte le questioni che s'includono nella legge e nel regolamento che riguardano il dazio-consumo. Il momento non sarebbe opportuno. Noi siamo incalzati dal tempo e poi, o signori, il 1875 è già per cominciare e, volere o non volere, tutte le questioni di principio e di regolamento che ci offre questa tassa dovranno essere risolte dalla Camera.

Io non vi dirò come questa, fra tutte le tasse, fosse stata la più perniciosa, contenendo in sè un vizio d'origine che io stimo esizialissimo. Imperocchè, o signori, coloro i quali hanno il doloroso e necessario ufficio d'imporre il cilicio delle tasse ai loro concittadini devono badare soprattutto a questo, che le punture delle diverse tasse non abbiano a confondersi fra loro in modo che le ferite ne siano allargate più del bisogno, o vadano ad aprirsi nella parte più vitale della nazione. Io spero che l'onorevole Minghetti non vorrà contraddirmi in tali proposizioni.

Ebbene, o signori, voi, tramutando la tassa del dazio-consumo in canone sopra i comuni e abbandonandola a sè senza alcuna disciplina o governo, sapete quali conseguenze andaste ad incontrare? Che questa tassa si trasformò, dove in sopratassa di fondiaria, dove in tassa speciale di alcune produzioni, dove in dazio protettore di certe industrie. Non vi dirò che con questa tassa riusciste ad una enorme sperequazione e, senza tema di esagerazione, io affermerò che specialmente le provincie del mezzogiorno dovettero sopportare gli effetti di tale sperequazione, e ciò per una semplicissima ragione. Nella vostra legge ai contadini, ai campagnuoli fa-